

I NODI DELLA BUROCRAZIA

Consumo di acqua per l'irrigazione Calcoli diversi da regione a regione

Per il Sesia cambiano le formule tra Piemonte e Lombardia
Lasagna: «Un tavolo di coordinamento per unificare i valori»

PALESTRO

L'attenzione del mondo risicolo è sempre alta riguardo il deflusso ecologico, che, rispetto al precedente deflusso minimo vitale, costituisce una più restrittiva applicazione dei limiti al prelievo d'acqua a fini irrigui.

La normativa arriva da Bruxelles, ma le Regioni possono scegliere in maniera autonoma: nello specifico, in Piemonte è entrata in vigore l'anno scorso, mentre la Lombardia ha prorogato tutto al 31 dicembre 2026.

I DUBBI DEI TECNICI

Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura, cerca di approfondire la questione. «La genesi dei criteri di calcolo del deflusso ecologico – spiega – rischia di aumentare la distanza tra mondo reale e dinamiche burocratiche. Non si mette in dubbio la necessità di salvaguardare gli ambienti fluviali, ma sono tante le perplessità per i percorsi contorti e non sufficientemente contestualizzati con cui si tende al nobile e condivisibile traguardo della piena difesa ambientale e della salvaguardia della risorsa idrica. Gli enti e le realtà che, a vario titolo, si occupano di acqua nel tratto di Po tra il Monviso e Pavia sono oltre cinquantatré: la frammentazione delle

competenze territoriali non aiuta a costruire una visione unitaria coerente con l'attuale drammatica accelerazione del cambiamento climatico».

E sul deflusso ecologico la frammentazione delle competenze è un dato certo: le formule di calcolo applicate da Piemonte e Lombardia, anche per fiumi che interessano entrambe le regioni, sono diverse. «Sesia, Ticino, Agogna e molti altri corsi d'acqua – prosegue – presentano valori di deflusso ecologico diversi a seconda che si sia in Piemonte o in Lombardia. Emblematico il caso del Sesia, che a Vercelli ha un deflusso calcolato con regole piemontesi, ma a Palestro, ad appena dieci chilometri dalla sezione di Vercelli, si calcola con regole lombarde: servirà un tavolo di coordinamento per armonizzare i valori». E anche la formula di Regione Lombardia presenta alcune criticità al suo interno. Il modello di calcolo, pur se complesso e ricco di variabili, appare concentrato sulla sola dinamica fluviale e non tiene conto delle peculiarità territoriali ampie, che pure sono storicamente decisive nella creazione di un ambiente naturale di eccellenza.

«ACQUA USATA NON CONSUMATA»

«In primis, non si considera l'azione dell'agricoltura a eccezione di un solo debole riferi-

mento alla falda che, nell'applicazione pratica, assume una componente marginale – precisa Lasagna – L'errore è proprio concettuale: l'agricoltura irrigua, anche nel contesto risicolo, viene vista dal legislatore regionale come un elemento estraneo, se non ostile, rispetto al contesto territoriale quando invece è elemento virtuoso. L'osservazione dei fatti ci racconta una situazione molto diversa. Un esempio su tutti: la Zona a protezione speciale Risaie della Lomellina, con un'estensione di quasi 31 mila ettari, istituita nel 2006 in modo silenzioso e senza coinvolgimento territoriale. Questa azione secolare di bonifica privata e di miglioramento fondiario non appare però nelle diverse formule di calcolo del deflusso ecologico. Il mancato riconoscimento della valenza ambientale della risicoltura rischia di minare l'eccellenza ambientale tutelata dalla Zps. Per troppi anni si è parlato di consumo di acqua irrigua in agricoltura, anche con riferimento alla risicoltura e all'irrigazione tra Pavia, Novara e Vercelli: mai il termine consumo è stato utilizzato con accezione più errata. L'acqua è usata, ma non consumata in quanto torna, in gran parte, in disponibilità del sistema fluviale rappresentato dal Po». —

UMBERTO DE AGOSTINO



Il fiume Sesia a Palestro, nei pressi della centrale idroelettrica Edison

AGEA

Fissati gli importi dei saldi per la domanda unica 2024

Domanda unica 2024: Agea ha aggiornato la circolare per il pagamento dei saldi. In particolare, sono stati fissati gli importi unitari per gli eco-schemi e per il sostegno accoppiato al reddito per superficie: 723,72 euro per la barbabietola da zucchero, 370,11 euro per il riso, 191 euro per il pomodoro da trasformazione, 149,95 euro per la soia, 111,10 euro per le oleaginose, 102,86 euro per il frumento duro e 44,04 euro per le colture proteiche e leguminose (eccetto la soia). In considerazione di ulteriori economie di spesa individuate da Agea, calcolate sulla base del numero di ettari o unità di bestiame adulto, sono state eseguite alcune rimodula-



La raccolta dei pomodori

zioni finanziarie. Le economie di spesa sono state riallocate per incrementare gli importi unitari di tutti gli altri interventi dell'accoppiato a superficie, dell'eco-schema 4 "Avvicendamento" e dell'eco-schema 5 "Impollinatori colture arboree e seminativi".

PRESENTATO AL FESTIVAL "RISÒ" DI VERCELLI

Un cortometraggio per spiegare a scuola come nasce il riso

CASTELLO D'AGOGNA

Un cortometraggio per far scoprire ai ragazzi e alle scuole il mondo del riso: si tratta di "Rice kids-Vivi l'avventura del riso italiano", voluto dall'Ente nazionale risi.

Scritto e diretto dal regista vercellese Matteo Bellizzi e da Elena Beatrice, il lavoro è stato presentato venerdì scorso al festival Risò di Vercelli, alla



La proiezione del cortometraggio

presenza del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. La proiezione ha inaugurato la diffusione del filmato come strumento didattico: il corto potrà essere infatti utilizzato nelle scuole di tutta Italia e nelle aziende agricole che svolgono attività di divulgazione sul mondo del riso richiedendone copia all'ufficio Comunicazione ed eventi dell'Ente nazionale risi. Inoltre, arricchirà l'offerta formativa della sala didattica del riso italiano al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna.

"Rice Kids" fonde linguaggi diversi, dall'animazione alle riprese dal vivo, creando un'esperienza dinamica e coinvolgente, sulla linea delle nuove espressioni di comunicazione, pensata per i giovani spettatori.

Il cortometraggio segue le avventure di Chicca, Alessia e Marco, tre amici che s'incontrano in un'interfaccia virtuale futuristica.

Attraverso un mix di videogiochi e videochat, i protagonisti esplorano la storia e la coltivazione del riso guidati dalla simpatica intelligenza artificiale Luc IA. Scoprono una misteriosa capsula del tempo e, grazie a oggetti magici, intraprendono un viaggio attraverso il tempo e lo spazio. Dalle antiche risaie alle moderne tecniche di lavorazione, passando per la storia delle mondine, i ragazzi imparano come nasce il riso e perché è importante nella cultura italiana. Il viaggio si conclude con un piatto di risotto. —

U.D.A.

MORTARA

Riso, cresce il consumo un'indagine nazionale fa sorridere i produttori

MORTARA

La risicoltura italiana, di cui la Lomellina e il Pavese sono le prime zone in Europa con 80mila ettari, è un settore in piena crescita: più consumi, più attenzione agli aspetti nutrizionali, ma anche tanta strada da fare sul fronte della conoscenza del valore e della qualità del riso italiano.

Sono i risultati dell'ultima indagine dell'Osservatorio nazionale sui consumi di riso in Italia, realizzata da Astra

Ricerche e presentata ieri a Vercelli in occasione della manifestazione "Risò".

Nel 2025 la frequenza di consumo registra +6,9% rispetto al 2024, confermando una tendenza positiva che riguarda sia la cucina domestica sia i pasti fuori casa (+2,5% fuori casa). Oltre la metà degli italiani (51,8%) consuma riso quando mangia a casa almeno una volta la settimana e per il 13,5% il riso è un piatto presente sulla tavola tre o più volte la set-

timana. Un italiano su sei (16,3%) ha l'abitudine di mangiare il riso in ristoranti, osterie, trattorie o locali etnici almeno una volta la settimana: più di tutti, i nati fra il 1965 e il 1980 (22%).

IL SIGNIFICATO DELLA RICERCA

«L'Osservatorio – spiega Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi – è uno strumento indispensabile per comprendere le tendenze di consumo e per analizzare il mercato, in modo da attuare le migliori strategie a favore del settore risicolo. I dati presentati a Vercelli sono utili per piccoli e grandi produttori di riso perché possono indirizzare la tipologia di produzione e di comunicazione sia perché permettono di cogliere anticipatamente le tendenze di consumo. I dati ci dicono che i consumi so-

no in crescita, con un quasi +7%, rispetto all'anno scorso, e che si consuma più riso sia a casa sia al ristorante».

I DATI

Nello specifico, la nuova centralità del riso riguarda il suo essere un alimento considerato sano (81,2%, +3,7% rispetto al 2024), digeribile (84,9%), gustoso (76,5%, +2,0%), versatile per ricette varie (69,2%, +7,8%), benefico per la salute, parte della tradizione italiana e dal giusto rapporto qualità-prezzo (76,9%).

La grandissima maggioranza dei consumatori lo mangia perché è un alimento sano (81,2%), ma anche perché è un piacere (76,5%): valutazioni in crescita rispetto alla rilevazione del 2024 (+3,7% e +2%). —

UMBERTO DE AGOSTINO

Produzione di riso Italia leader nell'Ue al via iniziative per valorizzare le varietà

Oltre 200 tipologie coltivate in tutto il Paese, dal Carnaroli al Vialone Nano

Secondo Coldiretti, l'Italia guida la classifica europea di produttori di riso, per un quantitativo di circa 1,4 miliardi di chili di risone all'anno

Milano Con l'Italia leader in Ue per produzione e biodiversità, grazie a oltre 200 varietà di riso iscritte, occorrono misure per promuovere il prodotto 100% nazionale, valorizzandone tracciabilità, trasparenza e sicurezza alimentare verso il consumatore. È il messaggio lanciato nel corso dell'incontro su "Riso: una filiera che nutre il pianeta", organizzato da Coldiretti Piemonte a Vercelli nell'ambito del Festival in-

ternazionale Risò, con il patrocinio di Città di Vercelli e Provincia di Vercelli. Per l'occasione Coldiretti Piemonte ha allestito una mostra con le varietà provenienti da ogni angolo d'Italia per valorizzare le molteplici tipicità del nostro Paese, dalla Calabria alla Sardegna, dalla Lombardia al Veneto fino al Piemonte. Si va dal Carnaroli, all'Arborio fino al Vialone Nano, il primo riso ad avere in Europa il riconoscimento

come Indicazione Geografica Protetta, senza dimenticare il Roma e il Baldo che hanno segnato la storia della risicoltura italiana. Un momento di confronto sul futuro del settore con la partecipazione del presidente nazionale Ettore Prandini e del presidente di Coldiretti Piemonte Cristina Brizzolari, assieme al ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. «Un patrimonio da valorizzare la-

vorando sull'etichettatura dell'origine anche a livello europeo per promuovere i valori che contraddistinguono le produzioni nazionali, dalla trasparenza fino alla sicurezza alimentare verso i consumatori e alla biodiversità. Ma per dare certezze alle aziende risicole italiane e garantire il ricambio generazionale è fondamentale anche puntare sullo strumento dei contratti di filiera», sottolinea il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini.

I primati del riso italiani sono infatti messi a serio rischio dall'aumento record dei costi di produzione che grava sui risicoltori alla concorrenza sleale di prodotto straniero.



Nel 2024 le esportazioni di riso italiano hanno sfiorato i 720 milioni di chili, in aumento del 9% rispetto all'anno precedente, con la Germania primo mercato